

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 3 Febbraio 1895

N. 1083

## LA SITUAZIONE MIGLIORATA

Da più parti, e nei periodici e nelle private corrispondenze, ci vien fatto ammonimento di tener conto della migliorata situazione nei giudizi che sulle cose finanziarie ed economiche abbiamo emessi in questi giorni. E certo, sarebbe incompleta ogni osservazione, ove non tenessimo conto di quei sintomi, che presentano i diversi fattori della economia e della finanza pubblica, dai quali è possibile ritrarre argomento di speranza o di timore per l'avvenire.

E ci si avverte: il gettito delle imposte non segna più la decrescente ragione, che in tempo non lontano accennava e sgomentava; gli ultimi stati della Direzione Generale del Tesoro accennano anzi a qualche aumento, non soltanto in paragone delle riscossioni in un periodo corrispondente dell'esercizio passato, ma anche in paragone delle previsioni; — il corso del Consolidato si mantiene sufficientemente alto; certo più alto di quello, che la recente riduzione dell'interesse non poteva lasciar credere; — il saggio del cambio è andato decrescendo, e si limita oggi intorno al  $6\frac{1}{2}$  per cento, mentre era salito al 16 circa; — le Casse di risparmio postali, contrariamente a quanto era avvenuto nel 1893, danno nel 1894 una eccedenza dei depositi sui rimborsi, in somma ragguardevole; — il commercio internazionale sembra riprendere con un aumento di esportazione, e con una diminuzione della importazione.

E non neghiamo che i fatti che ci si indicano siano veri; ma non possiamo a meno di fare alcune riflessioni, perchè a questi fatti non si dia una importanza ed un significato che, esorbitando, faccia credere al pubblico quello che non è.

Intanto giova porre bene un punto fondamentale, intorno a cui abbiamo già esposte alcune prove che non ci furono fino ad ora contrastate: — ed è questo: — tutti i provvedimenti fin qui escogitati ed attuati più o meno legalmente dall'on. Sonnino, non hanno migliorato il bilancio se non appunto di quel tanto, che rappresenta la riduzione della rendita consolidata; — d'altra parte tutte le economie promesse od attuate dall'on. Sonnino e dai suoi colleghi non hanno impedito che il totale delle spese aumenti. Se pertanto il pubblico, abituato a giudicare di prima impressione, ha accolto favorevolmente le promesse del Ministero, ed ha mostrato di seguirlo nel suo programma, ciò non vuol dire che coloro, i quali vogliono attendere i fatti per giudicare, non si accorgano di già che le promesse non vennero mantenute, e non sia vicino il tempo in cui anche il

pubblico sarà dello stesso avviso. Non si deve, pertanto, opporre alle nostre considerazioni la fede, che il pubblico possa avere nella migliorata situazione finanziaria, ma si deve dimostrare che questa situazione finanziaria è effettivamente migliorata; e non possiamo ritenerla tale, se non in molto limitate proporzioni, quando vediamo che le entrate stentatamente si avvicinano alla somma delle spese sempre crescenti, e nulla vediamo che accenni ad un coraggioso e logico ripiegamento delle spese verso le entrate. Gli sforzi diretti ad ottenere il pareggio con tale sistema, non soltanto poco ci affidano che raggiungano lo scopo, ma ci fanno temere che si peggiorino notevolmente il male cronico da cui è afflitta la nostra finanza, pur ottenendo qualche parziale e transitorio successo.

E crediamo ancora, che non sia opportuno nè prudente insistere di troppo sull'aumento del prezzo del Consolidato, come segno di un vero miglioramento della situazione nostra all'interno ed all'estero. È ben vero che dal gennaio 1894 al gennaio 1895 la nostra rendita a Parigi è aumentata da 72 a 86,90; ma nel gennaio 1894 si scontava col ribasso insistente la riduzione dell'interesse che il Ministero negava o smentiva, ma a cui tutti si apparecchiavano, e più tardi intervennero fatti generali che migliorarono il mercato di tutti i valori di Stato, i portoghesi, gli spagnuoli, gli inglesi, francesi, austriaci. Tutti hanno sentita la influenza della abbondanza del denaro ed hanno raggiunti, anche sopra la pari, corsi molto alti. Ammettiamo quindi che i propositi o le promesse del Ministro del Tesoro abbiano in qualche parte determinato il favore del mercato verso il nostro consolidato, ma non siamo imprudenti al punto da trascurare la corrente di aumento dalla quale il nostro come gli altri valori di Stato furono favoriti, e quindi, riconoscendo pure il miglioramento, non ci illudiamo al punto da attribuirlo a condizioni intrinseche se non in piccola parte.

E coloro che studiano i fenomeni economici senza preconcelto ma col solo amore della verità, debbono altresì avvertire che anche il ribasso del cambio non è che in piccolissima parte dovuto alle migliorate condizioni del paese. Noi già predevamo fino dal 1893 che la sola disposizione di far pagare i dazi di confine in oro avrebbe fiaccate le forze della speculazione, la quale non avendo più davanti a se il grande acquirente, il Tesoro, non aveva nemmeno l'interesse o il motivo di contribuire a mantenere il cambio ad una cifra altissima.

Noi, e con noi molti altri studiosi di cose finanziarie, avevamo già osservato che il saggio del cambio contiene un elemento psicologico di grande im-

portanza e che il suo aumento ed il suo ribasso non è in ragione del bisogno che ha il mercato di divisa estera. L'imperizia — inevitabile e forse anche scusabile — colla quale il Tesoro faceva gli acquisti della divisa, che gli era necessaria, per più centinaia di milioni, pesava sul mercato per il modo e per il tempo degli acquisti. Chiusasi quella fonte di lucro, e lasciato ai cittadini stessi il compito di provvedere il Tesoro della moneta o della divisa occorrente, cessarono anche in gran parte le cause, che determinarono una altezza esorbitante al cambio. Perciò se oggi possiamo felicitarci di vedere lo *cheque* su Parigi a 106 circa anziché a 115 od a 116, non dobbiamo però attribuire questo mutamento ad un miglioramento corrispondente della nostra situazione, ma riconoscere che in gran parte è dovuto a cause che diremo tecniche.

E noi vorremmo pure domandare ai nostri contraddittori se nelle condizioni odierne del paese stiano veramente un sintomo di ripresa l'accento delle Casse di risparmio ad un lieve aumento nei depositi; o se non sia piuttosto una prova indiretta che il capitale grosso e piccino si mantiene disinteressato da ogni impresa, a cui tenti rivolgersi la attività della Nazione. Come infatti si può parlare di risparmio che si accumula per esuberanza di profitti, se tante imprese di credito ed industriali rimaste vive o quasi vive dopo tante rovine non riescono a trovare acquirenti sul mercato nemmeno ai bassi prezzi a cui sono quotate le loro azioni? Lo stesso maggiore Istituto di Credito, la Banca d'Italia, malgrado la recente convenzione col Governo, la quale dovrebbe assicurarne la vita, rimane sempre al disotto della pari. E tutti conosciamo gli sforzi inutili fatti per ricostituire alcune Banche chiamando a raccolta il capitale del paese, e le difficoltà colle quali il capitale estero intraprese ad operare in Italia e le cautele e le riserve, che, operando, si impone. E come si può parlare di ripresa funzione del risparmio quando il nostro maggiore Istituto di credito la Banca d'Italia non arriva alla fine dell'anno, cioè nell'epoca più propizia per gli affari a segnare 200 milioni di portafoglio?

Certo che, se si tratta di fare auguri, noi vogliamo essere e siamo tra i primi a desiderare che sollecitamente la vita economica riprenda con tutta la attività degna di un popolo che vuole e sa lavorare, ma se si vuole invece semplicemente accertare i fatti o soltanto i sintomi, dobbiamo con rammarico notare che sono scarsi e languidi per ora, e dobbiamo in pari tempo ribellarci contro coloro che, esagerando od adulterando il significato di alcuni movimenti delle cifre, contribuiscono in buona fede a ingenerare nuove e pericolose illusioni.

## Il servizio di Tesoreria alla Banca d'Italia

Col 1° febbraio è avvenuto il passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca d'Italia. Cotesta riforma merita d'essere salutata come un passo non trascurabile sulla via del riordinamento e della semplificazione del nostro ordinamento finanziario, e come una utile agevolazione pel pubblico. Sfortunatamente essa viene con un ritardo di almeno un quarto di

secolo, così come è accaduto d'altre riforme da poco compiute e come pare debba accadere di non poche, che sinora si sono invano invocate. Non è inutile infatti rammentare oggi che, più che per volontà del Parlamento per atto d'autorità d'un ministro si è finalmente compiuto il passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca d'Italia, che il primo a propugnare una simile riforma fu il Conte di Cavour. Egli nel 1851 presentò al Parlamento subalpino un disegno di legge che incontrò opposizioni, non già per la questione delle Tesorerie in sè stessa, quanto per il privilegio del corso legale, che in compenso volevasi concedere ai biglietti della Banca Sarda. Quel progetto modificato fu approvato dalla Camera eletta nel 1853, ma non ebbe corso ulteriormente. Nel 1863 una Convenzione promossa dal ministro Sella affidava il servizio di Tesoreria alla Banca Nazionale che, per la fusione con la Banca Toscana, doveva divenire Banca d'Italia. Il progetto fu anche approvato dal Senato, ma non poté essere discusso dalla Camera. Il Cambry-Digny propose nel 1869 di affidare alla Banca Nazionale il detto servizio senza compenso, e con l'obbligo di versare allo Stato 100 milioni di cauzione all'interesse del 5 per cento, ma rimase allo stato di progetto, come vi rimase pure l'altro disegno presentato dal Sella nel dicembre 1871.

È notevole che mentre il Conte di Cavour intendeva affidare alla Banca la sola Cassa centrale, ora invece lo Stato conserva appunto la Tesoreria centrale e affida alla Banca il servizio di Tesoreria nelle provincie. Nella Tesoreria centrale si concentreranno i fondi e i valori esuberanti ai bisogni del servizio, si custodiranno i depositi in effetti pubblici appartenenti all'Amministrazione centrale della Cassa depositi e prestiti; ad essa faranno capo i conti correnti con le varie Amministrazioni; per suo mezzo si regoleranno il cambio e il movimento dei biglietti di Stato nei rapporti con la Cassa speciale e si compierà il giro dei fondi per le operazioni di portafoglio. Con tale ordinamento e con tali funzioni, scriveva il ministro nella relazione che precede il disegno di legge del 10 dicembre (n. 62), la conservazione della Tesoreria centrale toglie valore alle obiezioni principali che furono mosse al passaggio delle Tesorerie alla Banca, eliminando ogni preoccupazione rispetto al maneggio e alla custodia dei valori dello Stato.

Quanto al servizio che ha assunto la Banca d'Italia, esso consiste nel ricevere i versamenti e nel fare i pagamenti per conto dello Stato e delle Amministrazioni speciali, per le quali lo Stato deve eseguire il servizio di Cassa (Debito pubblico - Cassa depositi e prestiti - Monte delle pensioni per i maestri elementari - Fondo per il culto - Prefetture - Massa delle guardie di finanza - Monte vedovile del lotto - Ufficio dei personali militari vari, e simili) e nel disimpegnare, in genere, tutte le operazioni ora affidate alle Tesorerie provinciali.

Nessun compenso speciale o diretto viene attribuito alla Banca per l'esercizio delle funzioni di tesoreria. Essa, al contrario, col 1° Gennaio 1895 perderà l'assegno che presentemente riscuote per la gestione delle nove Tesorerie della Romagna, delle Marche e dell'Umbria e sarà obbligata a dare una cauzione a garanzia della gestione propria e dei suoi agenti. Ciò, in omaggio ai principi che regolano, secondo la nostra legislazione, il maneggio del denaro dello

Stato ed altresì in considerazione della massa cospicua di capitali che il servizio di Tesoreria pone in movimento, specialmente per i depositi in effetti pubblici amministrati dalle Intendenze di finanza. La cauzio e da prestarsi immediatamente è di 50 milioni, ma in sei anni essa deve essere portata a 90 milioni e dovrà essere in rendita consolidata o in altri titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, ragguagliati ai corsi di borsa del giorno nel quale la gestione ha principio, sotto riduzione di un ventesimo del valore così determinato e con l'obbligo di reintegrazione in caso di ribasso nei corsi.

Naturalmente lo Stato deve somministrare alla Banca i fondi occorrenti pel disimpegno del servizio di Tesoreria, onde non costringerla ad anticipazioni onerose e forse talvolta inceppanti nei rapporti della gestione bancaria. Da ciò il concetto di una dotazione normale permanente, che è stata fissata in 30 milioni, salve le adeguate somministrazioni, se la dotazione non basti o si presentino straordinarie occorrenze. Si è poi considerato che la dotazione non potrà mantenersi a livello costante, perchè il movimento dei fondi coi richiami delle somme ritenute esuberanti alla Tesoreria centrale e con la somministrazione di quelle deficienti alla Banca non potrà sempre avvenire così sollecito, da impedire che la Banca abbia a mano somme talvolta superiori, tal altra inferiori alla dotazione stessa. Per tale considerazione è stato pattuito il margine di tolleranza, entro ciascuna decade del mese, di 20 milioni a vantaggio dello Stato e di 40 milioni a vantaggio dell'Istituto. Le differenze eccedenti questi limiti dovranno essere regolate con la liquidazione degli interessi a favore, secondo i casi, dell'uno o dell'altro, e nella identica ragione ragguagliata a 1,50 per cento.

Al servizio di Tesoreria continuerà a sovraintendere la Direzione Generale del Tesoro, la quale esercita la sua azione di vigilanza e di riscontro per mezzo degli Intendenti di finanza e di un ufficio di ispezione. Per le operazioni di riscontro permanente presso la Banca d'Italia, ai controllori, considerati dall'art. 66 della legge di contabilità, vengono sostituiti i *delegati del Tesoro*, e il cambiamento non è soltanto di nome, perchè ad un'azione di controllo, che finora investiva tutte le operazioni ed abbracciava il movimento di cassa, viene sostituita un'azione di semplice riscontro sulla regolarità delle operazioni e delle scritture, senza alcuna ingerenza nel maneggio e nella custodia dei fondi e senza verun impegno di responsabilità pel delegato al riscontro e per il Governo rispetto alla Banca.

A vantaggio del pubblico che finora lamentava, a ragione, perditempi e molestie resulerebbero vari miglioramenti e semplificazioni; concentrando nelle delegazioni del Tesoro presso la Banca d'Italia operazioni ed attribuzioni presentemente ripartite fra le Tesorerie e le Ragionerie delle Intendenze di finanza, o disimpegnate da queste tutte le funzioni contabili del Tesoro dovranno essere coordinate e razionalmente unificate. Gli Intendenti di finanza sono, a loro volta, liberati dalle cure e dalle responsabilità di un servizio al quale non potevano attendere con la diligenza voluta, senza distrarsi dalle vere e proprie funzioni amministrative.

Nè va tacito che dalla riforma del servizio di Tesoreria deriveranno semplificazioni nei riguardi della Amministrazione centrale. Per dare un esempio

il servizio delle cauzioni, che presentemente concerne circa 230 ufficiali (tesorieri, controllori ed aggiunti controllori), con l'attuazione della riforma in parola non riguarderà più che una trentina d'impiegati ancora obbligati a prestare una mallevateria.

Riassumendo i vantaggi della riforma sotto il punto di vista tecnico-amministrativo, il ministro così si esprimeva nella citata relazione: Essa (la riforma) libererà gli intendenti di finanza da una grave responsabilità e da distrazioni moleste e continue; procurerà una maggiore speditezza nelle operazioni, così al centro come nelle provincie e insieme una grande agevolezza per il pubblico; produrrà una notevole semplificazione nelle contabilità presso le Intendenze e nell'amministrazione centrale. Inoltre sarà evitato il pericolo di frodi e malversazioni per parte dei gestori, le cauzioni dei quali furono talvolta insufficienti a restaurare i danni sofferti dallo Stato; sarà reso più facile e più spedito e senza pericolo per lo Stato il movimento dei fondi tra una cassa provinciale e l'altra; infine si avrà una notevole economia di lavoro nella Direzione generale del Tesoro, la quale così potrà attendere con maggiore efficacia ad altri importanti servizi nell'interesse dello Stato.

Quanto al Bilancio, il beneficio che ne risentirà viene calcolato dal Ministro in 1,200,000 lire, risparmio certo non trascurabile, e tanto più lodevole, dacchè esso si ottiene migliorando, vogliamo sperare, il servizio di tesoreria di fronte ai privati. La Banca d'Italia, infatti, dovrà agevolare il servizio in tutti i luoghi nei quali abbia succursali e potrà estenderlo altresì ai suoi rappresentanti e corrispondenti. Tutto ciò è senza dubbio di molta utilità pel pubblico.

Ne avrà la Banca i vantaggi che ha diritto di aspettarsi, specialmente quando si considerano gli oneri che le sono addossati per la liquidazione della Banca Romana? Noi non ci facciamo grandi illusioni sui benefici che, date le condizioni del nostro paese, la Banca potrà ritrarre dal servizio di Tesoreria, anche perchè esso le viene affidato entro limiti forse troppo ristretti, e a condizioni che potevano essere più liberali. Ma non possiamo nemmeno disconoscere che, affidandole quell'importante servizio, lo Stato concorre a risollevarne la fiducia nella Banca e ne accresce la sua potenzialità. Questo effetto risulta chiaro anche dallo studio di quei paesi, dove il servizio di Tesoreria è stato già da tempo affidato a una Banca estranea all'Amministrazione governativa. Ciò si è fatto com'è noto, prima degli altri paesi dall'Inghilterra, poi dal Belgio, dalla Spagna, dall'Olanda, dalla Francia, a prescindere dalla Germania e dalla Russia dove il servizio di Tesoreria è pure esercitato dalle Banche le quali, per altro, a cagione del loro ordinamento, sono da considerarsi quasi come Banche di Stato. Vediamo, prima di finire, qualche cosa a questo proposito.

L'essenza del sistema inglese si compendia in ciò: i versamenti delle entrate si effettuano o direttamente dai contribuenti o dai collettori delle imposte e tasse presso la Banca d'Inghilterra e quella d'Irlanda a credito del conto dello Scacchiere, considerandoli nelle scritture come un unico fondo generale, mediante il quale si soddisfanno tutti gli ordini di pagamento. Nel caso di esuberanza di spesa di fronte all'entrata, si autorizzano le due Banche ad eseguire anticipazioni, le quali vengono rimborsate insieme agli interessi, col fondo proveniente da en-

trate successive. Prima del 1884 la Banca d'Inghilterra riceveva in corrispettivo 20,000 sterline annue la quale somma è ora compensata da corrispondente diminuzione nella tassa di bollo sui suoi biglietti. Oltre al servizio del Tesoro propriamente detto la Banca d'Inghilterra fa tutte le operazioni di debito pubblico. — Nel Belgio il servizio di Tesoreria è disimpegnato dalla Banca Nazionale nelle agenzie e nelle altre località designate dal Governo. Le operazioni sono tenute in evidenza in registri numerati e vidimati da un membro della Corte dei Conti. Nelle dette località risiedono pure gli agenti del Tesoro, che visitano i mandati e gli altri ordini di pagamento emessi dalla Banca, e autorizzano il versamento delle entrate, esercitando così un permanente riscontro su tutte le operazioni di entrata e di uscita. — In Spagna il Banco esercita il servizio di Tesoreria e la riscossione delle imposte. — In Olanda, la Banca dei Paesi Bassi riscuote le entrate e paga le spese dello Stato sino a concorrenza del saldo risultante a suo favore nel conto corrente relativo. — Nessun accordo formale esiste, che affidi in Francia il servizio di Tesoreria alla Banca, ma esiste un conto corrente per l'accredimento a favore dei tesorieri generali delle somme eccedenti i bisogni normali del servizio, che essi versano nelle succursali di quell'Istituto.

Come vedesi noi ci siamo principalmente ispirati all'esempio belga, ma lo abbiamo semplificato. E ora non c'è che da far voti perchè ogni cosa proceda regolarmente, e si veda coi fatti tutta la utilità della riforma compiuta dal ministero sotto la sua piena responsabilità. L'esito della riforma gli renderà più facile di ottenere quel *bill* d'indennità che dovrà pur chiedere al Parlamento, presto o tardi, anche in questa materia.

## GLI AGRARI E L' AGRICOLTURA IN GERMANIA

Gli attacchi cui dagli agrari fu fatto oggetto il conte de Caprivi e i rimproveri mossi da Guglielmo II ai nobili prussiani, nel suo discorso di Koenigsberg, danno occasione al *Journal des Economistes* di trattarsi, nell'ultimo fascicolo, sulla questione, e a noi di riferirne ai lettori.

Se in Germania il movimento protezionista non è così diffuso come in Francia, pure esso comprende Prussia, Baviera, Mecklemburgo e Sassonia, dove i proprietari rurali hanno una certa influenza elettorale; ed il *Bund der Landwirthe*, creato recentemente, che conta oggi 150,000 membri, nel 1893 prese parte attiva alle elezioni mandando al *Reichstag* un centinaio di rappresentanti conservatori, e nazionali liberali, costituenti i così detti agrari. È dal 1874, per altro, che questo partito entrò in campo: libero scambista da prima, come Bismarck, divenne protezionista quando le condizioni dell'agricoltura si fecero più difficili: vediamo infatti che, mentre fino al 1879 i cereali entravano in franchigia nello Zollverein, dopo s'impone un diritto di 4 marco per quintale, che portato a 3 marchi nell'85, salì nell'87 a 5 marchi — Il trattato con l'Austria-Ungheria (1892) lo fece discendere a marchi 3,50, e analoga concessione fu di recente ottenuta anche dalla Rumania e dalla Russia; ma intanto, nel momento attuale si osserva, che il

ministro prussiano dell'agricoltura è un agrario, e che il *Bund der Landwirthe* chiede il mantenimento del premio per lo zucchero, e la nazionalizzazione del commercio d'importazione dei grani, dopo che il sig. Caprivi aveva accordato un'inebiata monetaria, e qualche mese fa erasi dal ministero prussiano convocato un congresso agricolo. Il facile sviluppo di simili esigenze e sofismi, trae origine, in realtà, dalle tristi condizioni dell'agricoltura. È quindi interessante di conoscere queste condizioni.

Della superficie totale dell'impero (Et. 54,000,000 circa) l'agricoltura occupa il 59,26 per cento, e della popolazione assoluta (49,428,470 abit.) il 42 per cento; quest'ultimo rapporto è del 65 per cento per la Posnania, del 64 e 61 per cento per la Prussia orientale e occidentale, del 49 per cento pel Baden, del 40 per cento pel Württemberg, del 42 per cento per l'Alsazia-Lorena, del 37 per cento per la Turingia, del 35 per cento per la Westfalia e del 20 per cento per la Sassonia. — I cereali coprono superfici che, nelle annate medie, sono così repartite: segale 5,68 milioni di ettari; frumento 1,975; spelta 0,36; orzo 1,69; avena 3,99; patate 2,93. I prati occupano 5,89 mil. d'ettari. Il raccolto medio nell'ultimo decennio fu di 40 quint. ad ettaro per la segale, 14 pel frumento, 12 per la spelta, 13 per l'orzo, 12 per l'avena, 82 per le patate, e 12 quint. di fieno per i prati. La Germania importa attualmente circa 7 milioni di quint. di grano; 2,24 di segale; 8,5 d'orzo; e 2,4 d'avena, per un valore, rispettivamente di 90; 23,5; 96 e 30 milioni di marchi. Se tutte le provincie seguissero l'esempio di quelle più progredite nell'agricoltura, si finirebbe col non poter più introdurre cereali nell'impero; ma la diminuzione dei prezzi scoraggia i coltivatori che invece di curar meglio questa cultura, spinti dagli agrari, si rivolgono allo Stato. Ciò avviene però soltanto dove la produzione è abbondante (Prussia, Baviera, Oldemburgo, Brunswick, Mecklemburgo) mentre negli altri Stati, come Württemberg, Baden, Alsazia-Lorena, Palatinato, Provincie Renane, Turingia, gli agrari non trovano troppi aderenti. Circa il bestiame, al 1° dicembre 1892 si avevano in Germania 3,836,254 cavalli, 17,555,694 vacche, 13,589,612 ovini, 12,174,288 porci, con una differenza, in confronto delle cifre raccolte al 1° dicembre 1883, rispettivamente, di + 313,711; + 1,768,930; - 5,500,103; + 2,968,093 capi. Se si considera che la diminuzione degli ovini dipendeva dal diffondersi della cultura intensiva, il movimento appare sensibilmente progressivo; ma la scarsità dei foraggi del 1893, obbligò alla macellazione d'ingenti quantità di bestiame, nuocendo all'incremento del decennio scaduto. La ricostituzione delle scorte vive è, per gli alti prezzi, assai lenta; contuttociò gli allevatori tedeschi vogliono s'impedisca l'importazione del bestiame e delle carni, sebbene costituita prevalentemente da suini a buon mercato per l'alimentazione degli operai.

Fra le principali industrie agricole sono da notare quelle della birra, dello zucchero e degli alcoli: delle quali le due ultime godono premi assai elevati. La raccolta della barbabietola ha triplicato nell'ultimo ventennio, ascendendo, nel 1892-93, a tonn. 9,812,000; e la produzione dello zucchero nello stesso periodo è diventato sei volte maggiore, valutandosi, per la campagna attuale, a tonnellate

1,800,000, di cui sole 500,000, saran consumate in Germania. Tale sviluppo ha fatto scendere i prezzi talmente che, nonostante il premio, gl' industriali lavorano a perdita. Non molto migliori son le condizioni dei distillatori di alcool, che fabbricano ettol. 3,000,000 d'alcool (dei quali  $\frac{1}{6}$  in Prussia), utilizzando tonn. 2,000,000 di patate e 350,000 di cereali, e non esportano quasi niente, consumandosi all'interno ettol. 2,200,000 per bibite e 550,000 nell'industria. Per la birra abbiamo che i paesi sottoposti alla legge comune dell'impero ne producono 33 milioni di ettol.; la Baviera 15; il Württemberg 3,7; Baden 1,7; l'Alsazia-Lorena 0,9; — che collocansi quasi tutti all'interno. (Il consumo medio annuale è di litri 107 a testa, nell'impero, e 227 in Baviera. Quanto al tabacco, il cui uso è molto grande (grammi 1,400 per abit. ogni anno), la Germania ne raccoglie tonn. 24,000 cioè appena  $\frac{1}{3}$  del consumo totale. Le statistiche degli altri prodotti della terra non sono complete; ad ogni modo può dirsi generale il deprezzamento di essi, come di quelli delle industrie agricole.

Secondo i calcoli di agronomi attendibili il valore delle terre in Germania ascende a 50 miliardi di marchi, quello delle costruzioni rurali, del bestiame e del capitale circolante a 20 miliardi; il debito agrario a 20 miliardi. — Anche prima la proprietà era oberata: in Prussia, nel 1805, i debiti gravavano i beni dei nobili nella proporzione del 58 per cento del valore, e del 38 per cento quelli dei contadini, mentre oggi si ha in media il 33 per cento circa; il debito ipotecario va aumentando ivi di 120 a 130 milioni annualmente, e le estinzioni sono dovute in gran parte all'espropriazione, che si eseguisce ogni anno su 2,500 parcelle (ettari 100,000); il 78 per cento della superficie espropriata è costituito da grandi proprietà (oltre i 50 ettari), e il 16 per cento dalle piccole (10 a 50 ettari). Nel Granducato di Baden sui proprietari di meno che 5 ettari gravano ipoteche pel 60 per cento del valore dei loro beni, su quelli di 5 a 10 ettari pel 25 per cento, su quelli di 10 a 50 ettari pel 10 per cento, su quelli di più che 50 ettari del 5 per cento; si avverta che in generale il 45 per cento dell'ammontare delle ipoteche proviene dal privilegio del venditore. — Circa la distribuzione della grande, media e piccola proprietà, si osserva che all'est dell'Elba dominano i grandi domini, all'ovest i piccoli.

Nel 1882 si aveva un totale di 5,276,344 coltivazioni con una superficie di ettari 31,868,972, non compresi ettari 4,951,975 di foreste, così distribuite:

Numero delle proprietà	Rapporto col numero totale	Superficie	Rapporto alla superficie agricola	
inferiori a 2 ett.	3,061,831	58 o/o	ett. 1,825,938	5,7 o/o
da 2 a 5 »	981,407	18,6 »	» 3,190,203	10 »
da 5 a 100 »	1,208,115	22,9 »	» 19,066,568	60 »
superiori ai 100 »	24,991	0,5 »	» 7,786,263	24,4 »

Le vaste proprietà dominano specialmente in Prussia, dove le tenute oltre i 100 ettari son ben 17,896 (ettari 6,120,059) vale a dire il 42 per cento della superficie agricola, mentre in tutto l'impero la proporzione è del 24 per cento; quelle tra 20 e 100 ettari si trovano specialmente nell'Oldem-

burgo, Brunswick, Schleswig-Holstein, antico Anover, Brandeburgo e Baviera; quello tra 5 e 20 ettari in Baviera, Sassonia, Baden, Hesse, Alsazia-Lorena; le inferiori nelle provincie renane. Soltanto nella Prussia vi sono 158 latifondisti (principi, nobili, uomini di finanza, comuni, ecc.) che posseggono ognuno più di ettari 5,000, costituendo insieme una superficie di ettari 1,768,046, di cui 936,388 sono foreste. Una parte dei vasti domini prussiani (ettari 1,400,000 di cui 626,073 di foreste) sono beni fidecommessari, e precisamente 548, per lo più molto estesi (il 20,89 per cento ha estensioni da 500 a 1000 ettari; il 26,50 per cento da 1000 a 2000; il 21,46 per cento da 2000 a 3000; l'8,02 per cento da 5000 a 10,000; il 5,41 per cento oltre i 10,000 ettari). Analogo sviluppo ha il regime dei fidecommessi nelle altre parti della Germania; si aggiungano i beni equestri (*Rittergüter*), che godono privilegi, ma son trasmissibili a titolo oneroso, ed avremo idea dell'importanza della grande proprietà; i cui rappresentanti, nel vedersi danneggiati dalla crisi agraria, chiedono allo Stato di garantire la fisità delle loro rendite, e di assicurare la vendita dei cereali ad un prezzo elevato.

Non tutte le terre, in Germania, son coltivate ad economia: quasi la metà delle proprietà (2,322,899) è affittata, vale a dire il 14,68 per cento della superficie agricola; gli antichi contratti a lunga scadenza furono stipulati a prezzi assai alti, ed oggi da un lato l'affittuario è imbarazzato pei pagamenti, dall'altro il proprietario non trova da affittare alle condizioni di una volta. Un fattore importante della crisi attuale è l'aumento dei salari: nel 1871 il 68 per cento della popolazione apparteneva alla campagna, oggi vi rimane soltanto il 55 per cento; dal 1885 al 1890, hanno lasciato i campi 840,000 lavoratori, di cui 340,000 per emigrare, l'onde mentre i prezzi dei cereali subirono un ribasso del 40 per cento, i salari aumentarono del 55 per cento. In molte parti della Germania, il salario dell'operaio agricolo è di 2 marchi nell'estate, e di 1,50 nell'inverno.

Tuttociò non è fatto per rendere floride le condizioni del proprietario in Germania; ma considerato che nel 1850 si esportava ancora della segale e nel 1860 del frumento, mentre ora si produce soltanto i  $\frac{9}{10}$  dei cereali necessari al consumo interno, non sarà certo coll'impedire l'entrata a 700,000 tonn. di grano e 224,000 di segale (che tante se ne importarono nel 1893) che i possidenti tedeschi faranno sparire il deprezzamento che i cereali hanno in comune con quasi tutti i prodotti dell'industria agraria.

G. S.

### Disegno di legge per le modificazioni alla legge 10 agosto 1893, numero 449, e l'ordinamento del servizio di tesoreria.

Diamo il testo del disegno di legge presentato alla Camera il 10 dicembre 1894 dal Ministro del Tesoro a parziale modificazione della legge del 1893 sugli Istituti di emissione e per il passaggio del servizio di tesoreria alla Banca d'Italia:

Art. 1.

È convertito in legge il Regio Decreto del 10 dicembre 1894, n. 533, riprodotto nell'allegato A alla

presente legge con cui si approva la convenzione stipulata il 30 ottobre 1894 fra il ministro del Tesoro e la Banca d'Italia, e si provvede intorno al personale reso disponibile dal passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca d'Italia.

#### Art. 2.

Restano ferme le disposizioni del primo comma dell'articolo 26, e degli articoli 27, 28 (2° comma), 29 e prima parte dell'art. 30 della legge 10 agosto 1893 n. 449, relative alla liquidazione della Banca Romana, e sono abrogati l'articolo 18, il 1° comma dell'articolo 28 e l'ultima parte dell'articolo 30.

Agli effetti della liquidazione delle immobilizzazioni derivanti dalla liquidazione della Banca Romana, saranno applicabili termini di tempo, doppi di quelli stabiliti dall'articolo 13 della citata legge per la liquidazione delle immobilizzazioni proprie della Banca d'Italia.

Agli stessi effetti, la riduzione delle tasse di registro all'unica tassa fissa di lire 3.60, di cui nell'articolo 18 della citata legge 10 agosto 1893, non avrà effetto oltre il 31 dicembre 1912, e sarà applicabile unicamente agli atti di vendita ai terzi degli immobili posseduti già dalla Banca Romana al 1° ottobre 1894, e per le cessioni ai terzi dei crediti già esistenti al 23 novembre 1893, e limitatamente alla sola misura dei crediti stessi.

Ad ogni altra operazione relativa alla liquidazione stessa saranno estese tutte le riduzioni di tasse e soprattasse di registro concesse agli Istituti di emissione con le disposizioni dell'allegato B all'articolo 10 della presente legge e limitatamente ai termini in dette disposizioni stabiliti.

#### Art. 3.

A deroga dell'articolo 21 della legge 10 agosto 1893, n. 449, e dell'articolo 11 dell'allegato I, approvato con l'articolo 11 della legge 22 luglio 1894, n. 339, la somma totale delle anticipazioni ordinarie che gli Istituti di emissione debbono fare al Tesoro è fissata in 135 milioni di lire, così ripartite:

Banca d'Italia . . . . .	L. 100,000,000
Banco di Napoli . . . . .	» 28,000,000
Banco di Sicilia . . . . .	» 7,000,000

A partire dal 1° gennaio 1895, l'interesse dovuto dal Tesoro per le dette anticipazioni sarà raggugliato alla ragione di lire 1.50 per cento al netto da ogni imposta.

La circolazione per conto dello Stato, dipendente dalle anticipazioni di cui sopra, non è soggetta alla tassa di cui negli articoli 10 e 21 della citata legge 10 agosto 1893, n. 449.

#### Art. 4.

La quota della riserva degli Istituti di emissione, che, ai termini dell'articolo 6 della legge 10 agosto 1893, n. 449, può fino al limite del 7 per cento essere composta di divisa estera, potrà essere costituita, oltrechè di cambiali sull'estero pagabili in oro o in valuta a pieno titolo dell'Unione monetaria latina, di certificati di somme depositate in conto corrente all'estero, e pagabili in oro o in valuta a pieno titolo dell'Unione monetaria latina, presso le grandi Banche di emissione, o presso i banchieri e le Banche corrispondenti del Tesoro.

Saranno stabiliti con Decreto Reale, da emanarsi entro un mese dalla pubblicazione della presente legge, i requisiti delle cambiali sull'estero, ammesse a far parte della riserva, la forma dei certificati di conto corrente all'estero e le norme per riscontro dei relativi depositi attivi.

#### Art. 5.

Gli Istituti di emissione sono autorizzati a comprendere nella somma fissata dall'articolo 12 della

legge 10 agosto 1893, n. 449, per le rispettive scorte di rendita italiana, altri titoli emessi o garantiti direttamente dallo Stato.

Essi sono autorizzati ad impiegare in rendita italiana o nei detti titoli la parte libera della rispettiva massa di rispetto, all'infuori delle scorte previste dal citato articolo 12 della detta legge.

#### Art. 6.

A datare dal 1° febbraio 1895 le tesorerie provinciali dello Stato, istituti e col Regio Decreto 9 novembre 1872, n. 1089, saranno soppresse. Le funzioni di tesoriere saranno assunte da quella data, e sino al 31 dicembre 1912, dalla Banca d'Italia, che le eserciterà ricevendo i versamenti per conto dello Stato e delle amministrazioni dipendenti ed effettuando i pagamenti disposti a favore dei creditori dello Stato e delle stesse amministrazioni, con le norme stabilite dalla legge 17 febbraio 1884, n. 2016.

#### Art. 7.

Sovrintende al servizio di tesoreria la Direzione generale del Tesoro, che esercita la sua azione di direzione e di vigilanza per mezzo delle Intendenze di Finanza e dell'Ufficio centrale d'ispezione. Inoltre presso ogni sede o succursale della Banca, che esercita l'ufficio di tesoreria, è addetto un delegato del tesoro, coadiuvato dal personale necessario, con incarico di ammettere a pagamento le spese fisse e di eseguire quelle operazioni di riscontro, puramente contabile, da determinarsi con regolamento.

Per tali funzioni nessuna responsabilità assume il delegato del tesoro nella gestione della Banca d'Italia, la quale per quanto riguarda il servizio di tesoreria, è sottoposta alla giurisdizione della Corte dei conti.

#### Art. 8.

Agli effetti della liquidazione delle immobilizzazioni degli Istituti di emissione, il termine di 10 anni di cui al comma 1° dell'articolo 13 della legge 10 agosto 1893, è prorogato fino a 15 anni, ed al termine del biennio per la liquidazione di ciascun quinto delle immobilizzazioni stesse è sostituito quello di un triennio.

Tale concessione resta subordinata per la Banca d'Italia al mantenimento dell'obbligo da essa assunto col 2° comma dell'articolo 4 della convenzione stipulata tra il ministro del tesoro e la Banca stessa in data 30 ottobre 1894.

Le prescrizioni e le sanzioni dell'articolo 13 della citata legge 10 agosto 1893, riferentesi ai termini di 10 anni e rispettivamente di 2 anni, restano applicabili ai nuovi termini accordati.

#### Art. 9.

Al comma 1° dell'articolo 19 della legge 10 agosto 1893, n. 449 sono sostituite le disposizioni contenute nell'allegato B della presente legge.

#### Art. 10.

I crediti fondiari degli Istituti di emissione avranno facoltà, per una volta tanto, di consentire ai mutuatari, che, alla data della pubblicazione della presente legge, siano in arretrato di non più di otto semestralità, di prolungare i termini di rimborso dell'intero mutuo di tante nuove rate, quante sono le semestralità scadute, ripartendo egualmente su tutte le rate ancora da scadere l'ammontare degli interessi di mora già dovuti.

In tali casi non sarà dovuto alcun nuovo compenso all'erario, e l'atto relativo sarà registrato con la tassa fissa di lire 3.

#### Art. 11.

Gli Istituti di credito fondiario degli Istituti di emissione avranno la facoltà di cedere i propri crediti ad altri Istituti di credito fondiario ordinari, o

a privati, alle condizioni che reputeranno più convenienti, estinguendo integralmente il relativo credito nei modi di legge.

## Art. 12.

Nessun diritto o compenso sarà dovuto all'erario nel caso di restituzione anticipata di mutuo fatta mediante stipulazione di un nuovo mutuo con altri Istituti, purché la somma e la durata del nuovo mutuo non siano inferiori al capitale ancora dovuto ed agli anni che rimangono a decorrere.

## Art. 13.

Quando il Credito fondiario di un Istituto di emissione divenga deliberatorio degli stabili ipotecati, potrà differire il rimborso della totalità del mutuo relativo, alla condizione ch'esso provveda al rimborso di altrettante cartelle quante corrispondono alla differenza tra la somma mutuata ancora dovuta ed i tre quarti del prezzo di aggiudicazione; e coll'obbligo di completare gradualmente il detto rimborso con ammortamenti semestrali per la durata residuale del mutuo originario.

Nel caso di rivendita il prezzo dovrà essere impiegato nella estinzione del debito residuo e nell'ammortamento di un corrispondente numero di cartelle. Quando il prezzo stesso non sia sufficiente, l'Istituto avrà l'obbligo di supplire alla differenza.

La facoltà attribuita al deliberatorio dell'articolo 36 della legge 17 luglio 1890, potrà essere esercitata anche dal compratore dell'immobile aggiudicato all'Istituto.

## Art. 14.

È prorogato sino al 31 dicembre 1895 il termine stabilito dall'articolo 8 della legge 10 agosto 1893, n. 449, per la cessazione di ogni emissione dei biglietti di Banca presentemente in corso.

## (Allegato A all' articolo 1°).

Umberto I ecc., Veduta la legge 10 agosto 1893 n. 449; Veduto il Regio Decreto 20 dicembre 1893, n. 671, col quale è stato approvato lo statuto della Banca d'Italia;

Veduto il Regio Decreto 12 ottobre 1894, n. 442, col quale è stato unificato il servizio della vigilanza sugli Istituti di emissione;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

## Art. 1.

È approvata l'annessa convenzione stipulata a nome del Governo, dal ministro del tesoro coi rappresentanti della Banca d'Italia e sottoscritta a Roma il 30 ottobre 1894 <sup>1)</sup>.

## Art. 2.

Gli impiegati di carriera che, per effetto del passaggio del servizio di tesoreria alla Banca d'Italia, contemplato dall'annessa convenzione, non troveranno collocamento in altri uffici dello Stato, né verranno assunti eventualmente dalla Banca medesima saranno collocati in disponibilità con effetto dal 1° febbraio 1895. A tutti gl'impiegati che saranno collocati in disponibilità, e i quali potranno essere richiamati in servizio attivo, a scelta del ministro, in qualsiasi ufficio dipendente dal Ministero del Tesoro, sarà concesso nei primi cinque mesi un assegno pari allo

stipendio di cui sono attualmente provvisti, e per periodo successivo l'assegno sarà ridotto alla metà dello stipendio medesimo, anche per quelli fra i detti impiegati che contino meno di dieci anni di servizio.

La disponibilità potrà durare trenta mesi, e tutto il tempo passato in tale stato sarà valido a fare acquistare il diritto al conseguimento della pensione di riposo o della indennità per una volta tanto, congiungendosi all'uopo gli anni di effettivo servizio prestato prima del collocamento in disponibilità.

## Art. 3.

Quelli fra i detti impiegati con sede in Roma, che durante il periodo della disponibilità fossero richiamati in servizio di nuovo in Roma rientreranno nel godimento delle indennità di residenza che ora percepiscono.

## Art. 4.

Il ministro del tesoro è autorizzato a prelevare la somma di lire 155.000 dal capitolo 74 del bilancio del tesoro pel 1894-95 (spese di ufficio delle Tesorerie), per ripartirla a titolo di gratificazione una volta tanto, e secondo criteri da determinarsi con Decreto ministeriale, fra quegli'impiegati privati degli attuali tesorieri, cioè: sostituti, cassieri, commessi ed inservienti, i quali cesseranno da ogni ulteriore servizio di tesoreria col 1° febbraio 1895.

## Art. 5.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Dato a Roma addì 10 dicembre 1894,

(Allegato B all' articolo 9).

## Art. 1.

Agli effetti della liquidazione prevista nell'art. 13 della legge 10 agosto 1893, n. 449, sono accordate le riduzioni delle tasse e soprattasse di registro determinate negli articoli seguenti.

## Art. 2.

Fino al 30 giugno 1895:

1° per la registrazione degli atti e delle promesse di compra-vendita d'immobili, anche se con apertura di crediti, di data anteriore alla presente legge, sarà pagata sul prezzo stabilito la tassa proporzionale unica dell'1 per cento, intendendosi in tale aliquota compresa ogni altra applicazione di tassa e soprattassa per ritardata registrazione; e ciò a condizione che, insieme con la registrazione dell'atto, si effettui il trasferimento dell'intero fondo considerato nell'atto stesso ad un Istituto di emissione, ai termini del comma a del consecutivo articolo 3;

2° per la registrazione degli atti di novazione di crediti, posseduti dagli Istituti di emissione precedentemente alla pubblicazione della presente legge, in altri crediti garantiti da ipoteca o pegno, sarà pagata la tassa proporzionale di 2 per mille;

3° per la registrazione degli atti di cessione d'immobili in pagamento di crediti non ipotecari, posseduti dagli Istituti di emissione anteriormente al 20 febbraio 1894, sarà pagata la tassa proporzionale di 1.20 per cento, fino a concorrenza del credito dell'Istituto di emissione; salva l'applicazione alla eventuale plusvalenza del fondo della tassa prescritta dalle leggi vigenti;

4° per la registrazione degli atti di cessione d'immobili da una Società commerciale ad un Istituto di emissione, a cui favore sia iscritta un'ipoteca generale o parziale sugli immobili stessi anteriormente alla pubblicazione della presente legge, con

<sup>1)</sup> Il testo della Convenzione trovasi nel numero 1076, 16 dicembre 1894, dell'*Economista*.

che l'Istituto si assuma il pagamento di un debito della Società cedente verso terzi, sarà pagata la tassa proporzionale di 1 per cento sul valore dell'immobile; a condizione che il totale dei crediti dell'Istituto verso la Società cedente superi di un decimo del totale stesso il debito che esso si assume.

#### Art. 3.

Fino a tutto l'anno 1896 sarà ridotta all'1 per cento la tassa proporzionale:

a) sopra gli atti civili o commerciali e gli atti o decisioni giudiziali traslativi della proprietà di beni immobili in pagamento di crediti ipotecari iscritti a favore degli Istituti di emissione o dei loro crediti fondiari: purché i predetti crediti ipotecari abbiano data anteriore alla pubblicazione della presente legge; e ciò fino all'ammontare dei crediti medesimi, salva l'applicazione alla eventuale plusvalenza del fondo dell'aliquota di tassa prescritta dalle leggi vigenti;

b) sopra gli atti medesimi di trasferimento ad un Istituto di emissione di beni immobili, sui quali graviti un'ipoteca che sia stata ceduta da una Società commerciale all'Istituto stesso in garanzia di un credito verso la Società cedente, preesistente alla pubblicazione della presente legge, e fino a concorrenza della somma garantita dalla ipoteca stessa.

#### Art. 4.

Fino a tutto l'anno 1896 sarà ridotta a 2 per mille la tassa proporzionale di registro sopra gli atti di cessione di crediti ipotecari da parte degli Istituti di emissione o dei loro crediti fondiari, e sopra gli atti di cessione di crediti ipotecari agli Istituti di emissione o ai loro crediti fondiari, in pagamento di crediti posseduti dai medesimi precedentemente alla pubblicazione della presente legge.

#### Art. 5.

Fino a tutto l'anno 1897 sarà ridotta all'1 per cento la tassa proporzionale di registro:

1° sopra gli atti di alienazione da parte degli Istituti di emissione o dei loro crediti fondiari degli immobili da essi posseduti alla data della pubblicazione della presente legge;

2° sopra gli atti di trasferimento o permuta di immobili o di quote di immobili, tra gli Istituti di emissione o i loro crediti fondiari.

#### Art. 6.

Fino a tutto l'anno 1899 sarà ridotta all'1 per cento la tassa proporzionale di registro sopra gli atti di alienazione degli immobili, che pervenissero agli Istituti di emissione, o ai loro crediti fondiari, in conformità degli articoli precedenti; purché vengano sottoposti a registrazione entro tre anni dal precedente trasferimento.

#### Art. 7.

Fino a tutto l'anno 1899 sarà ridotta al 2 per cento la tassa proporzionale di registro sul primo atto di ulteriore trasferimento a titolo di compravendita della proprietà degli immobili di cui nei precedenti articoli 5 (comma 1) e 6; purché venga a registrazione entro un anno dalla registrazione del precedente trasferimento.

#### Art. 8.

Agli atti registrati in virtù delle precedenti disposizioni non si applica l'aumento di due decimi prescritto dall' Art. 158 della legge 13 settembre 1894, n. 2511 (serie 2°).

## Rivista Bibliografica

Paul Bureau. — *Le Homestead ou l'insaisissabilité de la petite propriété foncière.* — Preface de M. E. Levasseur. — Paris, Arthur Rousseau, 1895, pag. XII-395 (7 fr. 50).

L. Vacher. — *Le Homestead aux Etats-Unis.* — Paris, Larose e Guillaumin, 1895, pag. XI-296 (6 fr.).

Louis A. Corniquet. — *L'insaisissabilité du foyer de famille aux Etats-Unis — Etude sur le « homestead. »* — Paris, A. Pelone, 1894, pag. 35 (7 fr.).

L'Accademia francese delle scienze morali e politiche aveva messo a concorso nel 1891 pel premio Pellegrino Rossi questo tema: « ricercare le origini della legislazione detta di *homestead*, esporne il funzionamento nei paesi in cui essa è stabilita, apprezzarne i vantaggi e gl'inconvenienti ». L'Accademia ha premiato lo studio del Bureau e ha ricompensato quello del Vacher; l'altro del Corniquet, uscito prima degli altri due, è però ancor esso degno di menzione per l'esame largo e documentato che offre dell'importante tema. Abbiamo così tre lavori coi quali si può dire che viene gettata molta luce sui caratteri, lo scopo, l'importanza e gli effetti della legislazione di *homestead*. In un articolo pubblicato nel numero 1067 l'*Economista* ha già dato alcuni cenni sull'*homestead* quale è organizzato negli Stati Uniti, e gli studi dei due professori Ignazio e Ippolito Sant'angelo Spoto hanno contribuito a diffondere in Italia le cognizioni intorno alla costituzione del bene di famiglia insequestrabile. Tuttavia questi tre studi, dovuti al concorso Rossi del 1891, giovano a mettere sempre meglio in chiaro la portata dell'*homestead*.

Sopra tutti è meritevole di lode il volume del Bureau, il quale, a differenza del Vacher e del Corniquet, si è guardato dalla esagerazione ed ha esposto con molta cura gli argomenti pro e contro l'*homestead*. La sua conclusione è decisamente contraria alla introduzione di quell'istituto nella legislazione francese.

Il Bureau, è bene notarlo, non si è limitato a studiare la questione sui libri che poteva procurarsi stando in Francia, ma si è recato agli Stati Uniti per esaminare sotto tutti gli aspetti e nelle sue varie relazioni la legislazione detta di *homestead*. E le sue conclusioni fondate sui fatti meritano d'essere meditate; noi non possiamo riassumerle, o meglio riassumerle temeremmo di sciuparle; esse vanno lette nell'opera del Bureau, come tutto il suo studio, anche astraendo dalle conclusioni va letto con cura perchè l'argomento è esaminato con indipendenza di giudizio.

Il libro del Vacher è favorevole all'*homestead*, però non ne tace gl'inconvenienti come non dimentica le obiezioni che sono state fatte a quella istituzione. Il suo studio è in questa parte inferiore a quello del Bureau, perchè il Vacher si estende molto sulla origine e le vicende dell'*homestead* ma poco sui suoi effetti. Tuttavia in alcune parti, come ad esempio sulla legge federale di *homestead*, da non confondersi con le leggi dei singoli Stati per la insequestrabilità dell'*homestead*, il Vacher dà notizie interessanti.

Il Corniquet ha pure diviso il suo libro in due

parti; e nella prima ha esaminato l'*homestead* istituito sulle terre di dominio privato, ossia la vera e propria legislazione particolare degli Stati per la inalienabilità del bene di famiglia; è uno studio giuridico non inutile per chi si voglia occupare dell'argomento; nella seconda parte che ha piuttosto carattere storico, l'Autore espone la legislazione federale dell'*homestead* sul demanio pubblico, ossia la legislazione relativa alla cessione delle terre pubbliche ai coltivatori, e perciò è tratto ad occuparsi del regime delle terre negli Stati Uniti. Però la distinzione dei due significati dell'*homestead* non è fatta sempre in modo chiaro e soddisfacente. In un ultimo capitolo di questa seconda parte, il Corniquet si occupa dei vantaggi economici dell'*homestead*, considerato quale mezzo di protezione della proprietà familiare; ma in questa parte il suo libro non regge al paragone con le altre due opere sopra annunciate e specialmente con quella del Bureau. Il quale ha fatto senza dubbio lo studio più accurato, completo e sereno dell'argomento, come ha rilevato il Levasseur nella sua relazione all'Accademia delle scienze morali e politiche.

**James Bonar.** — *A catalogue of the library of Adam Smith.* — London, Macmillan and Co., 1894, pag. XXX-126.

Il Signor Bonar, al quale si deve già la pubblicazione delle lettere di Ricardo a Malthus, ha pubblicato il catalogo della libreria di Adamo Smith o meglio di quella parte della libreria del grande economista, che ancora si conosce. È un volume questo di mera curiosità scientifica, se così possiamo dire, perchè raccoglie varie indicazioni sui libri di Adamo Smith e sull'uso ch'egli ne ha fatto nella preparazione delle sue opere. Si tratta di 2200 volumi dei 3000 che probabilmente costituivano la raccolta di opere possedute dallo Smith, ed è curioso a notarsi, che un terzo dei libri catalogati dal Dr. Bonar sono in inglese, meno di un terzo in francese e alquanto meno di un quarto in latino, il resto in italiano e in greco. L'utilità del catalogo ci pare principalmente consistere in ciò che indica le fonti, alle quali fece ricorso lo Smith, per le sue dissertazioni economico-storiche. Il volume è arricchito di una copia del testamento dello Smith col quale egli disponeva appunto a chi dovessero spettare i suoi libri, di una lettera sinora inedita di Dupont de Nemours allo Smith. Il Bonar ha fatto una pubblicazione non priva d'interesse, e ora si attende la Vita dello Smith scritta dal Rae, che sarà certamente degna del celebre economista.

## Rivista Economica

*La ferrovia Transsiberiana — Il movimento della popolazione in Francia — Le operazioni della « London Bankers Clearing » durante il 1894 — Francobollo Internazionale — L'industria mineraria ed i casi d'infornio.*

**La ferrovia Transsiberiana.** — La costruzione della ferrovia Transsiberiana, o ferrovia traverso la Siberia, prosegue con alacrità. Essa sarà, in epoca ormai prossima, uno degli organi di sviluppo poderoso delle regioni del nord-est dell'Impero russo ed una delle più importanti tra le grandi arterie del

globo. 1518 verste di ferrovia, ossia più d'un quinto della totale lunghezza della linea, sono già compiute nelle migliori condizioni, malgrado gli ostacoli naturali difficilissimi a sormontare, quali non s'incontrano ancora nella costruzione della rete ferroviaria russa.

La *Gazzetta di Mosca* dà a proposito interessanti particolari. Ricorda anzi tutto che la transsiberiana traversa regioni poco abitate, se non completamente deserte, ove si può viaggiare per centinaia di verste senz'incontrare abitazioni umane. Tuttavia si è costretti di fare importanti lavori di terrapieni, di aprire il varco in mezzo a foreste vergini, di costruire dei livellamenti e dei ponti di parecchie verste. Tali lavori sono difficili anche nelle contrade dove la popolazione è sufficientemente densa, dove la mano d'opera è a buon prezzo e dove si trovano tutte le facilità per il trasporto dei materiali e delle macchine indispensabili.

Si può ideare quanto questo compito diventa difficile in Siberia, dove gli operai sono poco numerosi ed i materiali da costruzione devono essere trasportati da molto lontano.

Giusta il procedimento attuale dei lavori, la *Gazzetta di Mosca* non dubita che in una decina d'anni il litorale dell'Oceano Pacifico sarà unito mediante una ferrovia ininterrotta con la rete generale dell'Impero.

La ferrovia siberiana non mancherà certo d'esercitare un'influenza considerevole su tutta l'attività economica del paese. Anzitutto concorrerà allo sviluppo delle relazioni commerciali tra l'Europa e l'Asia, favorendo l'istituzione di nuovi mercati per i prodotti industriali della Russia in Siberia e nelle regioni vicine della Cina del nord. Grazie a ciò le industrie si svilupperanno, gli operai troveranno un aumento di lavoro; in pari tempo, una parte degli agricoltori troveranno occupazione altrove, e ciò diminuirà la produzione provocando l'aumento nei prezzi dei cereali. D'altra parte, l'aumento del consumo interno del grano per gli operai delle fabbriche darà egualmente buoni risultati per l'agricoltura.

La nuova ferrovia agevolerà, inoltre, l'immigrazione degli abitanti nelle provincie lontane della Siberia orientale dalle regioni troppo popolate.

Infine la ferrovia siberiana metterà a giorno le immense ricchezze minerali di cui abbonda quel paese e darà risorse al commercio dei foraggi, dei legnami da costruzione, ecc.

In certe regioni della Siberia, non si sa spesso che fare dell'abbondanza di prodotti agricoli, mentre altrove questi mancano del tutto. In tali luoghi si vende il miglior frumento a 15 copechi il pud, mentre più lontano si paga 2 rubli e più il pud di segala.

Malgrado l'abbondanza dei minerali d'ogni specie, l'industria mineraria in Siberia quasi non esiste causa l'insufficienza di mano d'opera e le difficoltà insormontabili che presenta il trasporto delle macchine indispensabili. I mezzi primitivi attualmente impiegati per la ricerca e l'estrazione dell'oro, fanno perdere agli imprenditori una notevole parte del prezioso metallo che scoprono.

Qualsiviasia l'aspetto sotto cui la si esamina, è soprattutto il difetto di vie che ha nociuto sinora al benessere ed alla prosperità della Siberia. La ferrovia che vi si costruisce sarà d'utilità incalcolabile, anche dal punto di vista degli interessi generali della civiltà.

**Il movimento della popolazione in Francia.** — Il *Journal Officiel* pubblica un rapporto del signor Moron, direttore dell'Ufficio del lavoro al Ministero del commercio, sul movimento della popolazione in Francia nel 1893. La situazione è migliore che negli anni precedenti.

Matrimoni 287,294.

Divorzi 6184.

Nascite 874,672.

Decessi 867,526.

Nel 1893 vi furono 18,823 nascite di più e 8362 decessi di meno che nel 1892, lochè ha recato, in luogo del *deficit* di 20,041 abitanti sul totale della Francia, un leggero eccedente di 7146 nascite.

I matrimoni furono 3025 in meno; però si sono mantenuti superiori alla media di 280,000 constatati durante il periodo decennale 1881-1890.

Il numero dei matrimoni constatati, corrisponde a 7,56 per 1000 abitanti. I matrimoni sono meno numerosi nei luoghi montagnosi, e ciò in causa dell'emigrazione degli adulti; più frequenti nel centro della Francia e nei dipartimenti che racchiudono grandi città.

Nel 1892 i divorzi furono 5772, nel 1893 sono stati 6184, cioè 412 di più. È a Parigi e nei dipartimenti del nord della Francia che i divorzi sono aumentati. La proporzione attuale dei divorzi è di 81 per 100,000 matrimoni.

Il rapporto aggiunge che i documenti pervenuti finora all'Ufficio del Lavoro e riferentisi all'anno 1894, lasciano prevedere risultati migliori di quelli del 1893, i quali pure accusano, in definitiva, un miglioramento.

**Le operazioni della « London Bankers Clearing » durante il 1894.** — L'importo di *chèques* e cambiali pagati alla *Clearing House*, ammonta a 6,337 milioni di sterline, vi fu cioè una diminuzione di 140 milioni di sterline, sull'importo dell'anno precedente. I pagamenti fatti alla Borsa ammontarono a 964,433,000 sterline; vi fu su questa partita una diminuzione di oltre 38 milioni di sterline.

Le somme pagate sui Consolidati salirono a sterline 301,448,000 essendovi un aumento di 970,000 sterline sull'anno precedente.

La *Clearing House* cominciò le sue operazioni con l'anno 1870, durante il quale anno il totale degli affari fu di sterline 3,914,220,000. Questo totale superò i quattro miliardi di sterline — cento miliardi di lire italiane — nel 1871, 76, 77, 79; superò i cinque miliardi di sterline nel 1872, 74, 75, 77, 80, 83, 84, 85, 86; superò i sei miliardi nel 1881, 82, 87, 88, 91, 92, 93, 94: superò di molto i sette miliardi e quasi raggiunse gli otto miliardi — duecento miliardi di lire italiane — nel 1889 e 1890, i due anni più floridi dell'ultimo ventennio.

Le cifre della *Clearing House* sono un dato certo per giudicare del movimento di affari, perchè per le sue mani passa oltre la metà del denaro in circolazione di affari.

**Francobollo Internazionale.** — La *National Zeitung* di Berlino dice che fra breve tutti gli Stati aderenti alla convenzione postale universale saranno chiamati a esaminare una proposta, che è formulata dalla Direzione generale delle poste della Germania.

Si tratterebbe dell'adozione di un francobollo a tipo unico, di uno o due prezzi, che avrebbe corso in tutti gli Stati.

Lo scopo che ha indotto la Germania a fare questa

proposta, che a prima vista può sembrare poco importante, è questo:

Avviene ai consoli che dall'estero, dai loro consolazioni sono richieste informazioni e notizie e chi scrive non può inviare francobolli per la risposta perchè i francobolli dello Stato in cui scrive non hanno corso in quello dal quale dovrebbe partire la risposta. Se ci fosse il francobollo universale l'inconveniente sarebbe eliminato.

Pare che molti Stati si siano dichiarati in massima favorevoli, meno gli Stati Uniti che fanno opposizione.

**L'Industria mineraria ed i casi d'infornuto.**

— Per cura dell'ispettorato delle miniere, e con autorizzazione del ministero di agricoltura, è stato testè pubblicato uno studio sulle condizioni di sicurezza delle miniere e cave in Italia, presentato alla terza sessione del congresso internazionale degli infortuni del lavoro, tenuto nello scorso autunno in Milano. È una raccolta assai interessante di monografie, nelle quali vari uffici minerari del Regno descrivono i giacimenti di minerali utili coltivati nel proprio distretto, sotto il rapporto della natura geologica dei terreni, delle condizioni di lavorazione più in uso, dello esaurimento delle acque, della ventilazione e dei gas irrespirabili o esplosivi che vi si incontrano.

Seguono ampi cenni e dati sugli infortuni che in passato sono avvenuti nelle varie miniere e sulle cause che li provocarono, ed è data quindi notizia dei provvedimenti emanati per tutelare la vita e la igiene dei minatori e dei mezzi di salvamento e di soccorso messi in opera nei casi di esplosione di gas, d'incendi, e di emanazioni irrespirabili. Infine si accenna alle istituzioni di previdenza per soccorrere gli operai e le loro famiglie, colpiti da infortunio.

Queste monografie ci danno una chiara e completa idea del modo come sono coltivate le miniere di zolfo di Sicilia e di Romagna; la lignite dell'Umbria, di Toscana, di Sardegna ed altre di minor importanza di Lombardia e di Piemonte; le miniere metallifere, specialmente di piombo e di zinco, di Sardegna; quelle di ferro dell'isola d'Elba; le importantissime cave di marmo delle Alpi apuane; e le cave di pozzolana dei dintorni di Roma e di Napoli; e ci fanno conoscere i pericoli diversi, ai quali sono esposti gli operai impiegati in queste varie specie di lavorazioni e l'opera assidua che le autorità, in ispezial guisa il personale del R. Corpo delle miniere, impiegano per ottenere un miglioramento nelle condizioni generali di sicurezza e d'igiene e la protezione degli operai.

In un proemio al volume, l'Ispettore-capo del R. Corpo suddetto, dà ragione dell'opera e riassume i dati statistici sugli infortuni verificatisi nelle nostre miniere e cave nell'ultimo ventennio, distinguendoli secondo i gruppi di lavorazioni minerarie e le cause da cui furono determinati, e dando per ciascuno il numero dei morti e dei feriti.

## La Cassa Nazionale di assicurazione

È stato pubblicato il resoconto della gestione dell'esercizio 1893 della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, che è amministrata dalla Cassa di risparmio di Milano. Ne daremo in riassunto i risultati principali.

La situazione della Cassa nazionale non si è nello scorso anno sensibilmente modificata, permanendo le ragioni note, che si oppongono ad un rapido sviluppo delle operazioni.

Nel 1893 vennero emesse 3,242 polizze, vale a dire 86 in più dell'anno precedente; diminuirono di 36 quelle individuali, ed aumentarono di 122 quelle collettive.

Gli operai assicurati ascsero a 130,983, coll'aumento di 7,515 su quelli assicurati nell'anno precedente.

Le indennità assicurate pel caso di morte ammontarono a L. 149,019,956 ed alla medesima somma quelle pel caso di invalidità permanente; per sussidi giornalieri in caso d' infermità temporanea, assicuraron L. 150.631.

Il premio annuo presunto ascse a L. 521,362 superando di L. 36,177 quello dell'antecedente esercizio.

Le polizze in corso alla fine dell'anno erano 2,890, comprendenti 119,447 operai, col premio presunto di L. 468,325: in confronto dell'anno precedente, l'aumento è di 40 polizze, di 6,962 operai e di L. 8,184 di premio presunto.

Quanto al numero degli operai assicurati colle polizze in corso, si ha questa differenza in confronto all'esercizio 1892.

La sede di Siena aumentò di 1681 operai; quella di Milano di 1453; quella di Cagliari di 1179; quella di Bologna di 845; quella di Palermo di 782; quella di Venezia di 707; quella di Torino di 615; quella di Napoli di 459; quella di Genova di 293; invece la sede di Roma perdè 1054 operai.

Fra le rendite si trova innanzi tutto l'avanzo di L. 6,018 dell'esercizio precedente.

La riserva per le indennità in sospeso alla chiusura del precedente esercizio venne calcolata in L. 145,106, e su questa si ottenne un risparmio di L. 5,184 per minori indennità liquidate in confronto di quelle calcolate precedentemente.

Nello scorso anno si è verificato il fatto confortante che i premi accertati risultarono superiori di L. 1,394 a quelli presunti in base alle proposte di assicurazione; il che, se da un lato conferma la cautela con cui vengono previsti i premi, sembra pure indizio d'una ripresa nel movimento industriale del paese.

Anche in quest'anno l'incasso dei premi è proceduto con regolarità notevole: basti dire che sopra L. 98,972 di residui dell'esercizio 1891, andarono perdute soltanto L. 120.73.

Gli interessi attivi sulla rendita italiana e sui boni del tesoro sommarono a L. 96,964, dalle quali, dedotta la ricchezza mobile, rimane un incasso netto di L. 84,165, ossia 3,180 in più dell'anno precedente.

Fra le spese dell'esercizio si nota anzitutto quella di L. 526,618 per indennità pagate e da pagarsi, delle quali L. 386,696 di competenza del 1893, e L. 139,921 di competenza dei precedenti esercizi.

Le indennità di competenza dell'anno presentarono l'aumento di L. 14,080 sul precedente esercizio, vale a dire il 3.78 per cento, mentre nel 1892 l'aumento era stato dell' 8.46. Si ha quindi un miglioramento degno di nota.

Riunendo indennità e spese (d'amministrazione, mediche, legali, di pubblicità), si ha una proporzione del 95.49 per cento sui premi.

Le percentuali più elevate sono quella di Roma che raggiunge il 140.38; quella di Palermo il 132.59;

quella di Bologna il 131.25; quella di Venezia il 116.25; seguono Milano col 102.74; Siena col 101.43; Napoli col 101.36; Genova coll'84.15; Cagliari col 64.84, e Torino, che diede i migliori risultati, col 63.32.

Queste differenze sono dovute in gran parte alle condizioni speciali delle industrie nei vari compartimenti.

## IL CREDITO FONDIARIO ITALIANO AL 31 AGOSTO 1894

Alla fine di agosto 1894 gli Istituti che esercitavano in Italia il Credito fondiario erano i seguenti: *Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Opera Pia di S. Paolo in Torino, Cassa di risparmio di Milano, Cassa di risparmio di Bologna, Banco di S. Spirito di Roma, Banca d'Italia, Banca Tiberina, e Istituto Italiano di Credito fondiario.*

Tutti questi Istituti al 1° gennaio 1894 avevano stipulato in cartelle N. 15,619 mutui del valore complessivo di L. 738,722,451.20.

Dal 1° gennaio 1894 a tutto agosto dello stesso anno i mutui stipulati furono 363 per l'importo di L. 17,141,000, e così in tutto i mutui stipulati dal Credito fondiario a tutto agosto 1894, ascendevano a n. 15,982 per la somma di L. 745,865,451.20.

Nei seguenti prospetti nei quali non figurano nè la Banca Tiberina, nè l'Istituto italiano di Credito fondiario, quantunque quest'ultimo avesse nell'agosto incominciato a far mutui anche in cartelle, è compresa la quota dei mutui e del loro ammontare spettanti a ciascuno Istituto.

ISTITUTI	MUTUI IPOTECARI IN CARTELLE			
	al 1° gennaio 1894		dal 1° gennaio 1894 a tutto agosto	
	Num.	AMMONTARE	Num.	AMMONTARE
		Lire		L. e
Banco di Napoli...	2,372	161,504,091.77	4	86,000.00
Banco di Sicilia..	678	28,591,077.08	15	1,082,000.00
Monte dei Paschi di Siena.....	635	20,859,588.95	34	1,064,500.00
Opera pia di S. Paolo in Torino.....	2,068	66,751,965.51	49	2,169,000.00
Cassa di risparmio di Milano.....	3,633	164,298,070.78	195	9,087,500.00
Cassa di risparmio di Bologna.....	1,068	31,461,101.95	37	1,481,500.00
Banco di S. Spirito di Roma.....	491	25,601,459.61	"	"
Banca d'Italia....	4,674	239,655,095.53	32	2,170,500.00
Banca Tiberina....	"	"	"	"
Istituto Italiano di credito fondiario.	"	"	"	"
<b>Totali....</b>	<b>15,619</b>	<b>738,722,451.20</b>	<b>363</b>	<b>17,141,000.00</b>

Tutti questi Istituti, dal 1° gennaio 1894 a tutto agosto dello stesso anno avendo ritirato alcune somme per rate di ammortizzazione, per rimborsi e per estinzione di mutui, per la cifra di L. 29,289,518.49

rappresentate da 266 mutui, rimanevano in essere al 31 agosto 1894 numero 13,716 mutui per l'ammontare di L. 726,583,932.71.

Tutti questi mutui insieme al loro importare e alla loro rispettiva garanzia, si dividevano fra i vari Istituti, nella seguente misura :

ISTITUTI	NUM. DEI MUTUI	CREDITI SOPRA IPOTECA (cont. capitale)	
		Ammontare	Garanzia Ipotecaria
		Lire	Lire
Banco di Napoli . . .	2 339	158,741,938.75	318,076,500.00
Banco di Sicilia . . .	683	29,045,580.94	62,892,700.00
Monte del Paschi di Siena . . . . .	658	21,313,538.79	58,367,716.61
Opera pia di S. Paolo in Torino . . . . .	2 066	66,770,535.73	188,775 7 3.00
Cassa di risparmio di Milano . . . . .	3,740	167 708,047.23	335,881.000.00
Cassa di risparmio di Bologna . . . . .	1.092	32,439,334.21	77,626,864.46
Banco di S. Spirito di Roma . . . . .	469	23,857,568.51	58,974,359.30
Banca d'Italia . . . .	4,078	226,737,388.55	467,928 345.00
Banca Tiberina . . . .	"	"	"
Istituto Italiano di credito fondiario . . .	"	"	"
<b>Totall . . . . .</b>	<b>5 716</b>	<b>726,583,932.71</b>	<b>1,569,523,153.55</b>

Alla fine di agosto 1894 l'Istituto italiano di Credito fondiario aveva stipulato in numerario, tanti mutui per la somme di L. 27,776,977 e la Banca Tiberina per L. 192,305.55.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Arezzo.** — Nella seduta del 25 Gennaio fu insediata la nuova Rappresentanza commerciale pel biennio 1895-96 e vennero ricostituiti gli uffici come appresso: *Presidente*, Zelli Tommaso; *Vice-Presidente*, Konz Pietro; *Cassiere*, Paletti Orazio. A rappresentante della Camera nel Consiglio direttivo delle Scuole di Arti e mestieri in Arezzo venne eletto il consigliere Remigio Bastanzetti; in quello di San Sepolcro, il consigliere Giovan Battista Ruitoni.

Dall'elaborato resoconto morale letto in questa stessa adunanza risulta che la Camera di Commercio chiude il suo bilancio con un avanzo di cassa di circa L. 700 senza nessuna passività, da ripianarsi nel futuro esercizio; che la situazione patrimoniale ammonta a L. 6,013.73 e quella del fondo pensione per gli impiegati ascende a L. 12,633.05.

**Camera di Commercio di Macerata.** — Nella tornata del 18 ottobre dopo varie comunicazioni fatte dal Presidente, e dopo varie deliberazioni riguardanti affari di ordine interno, la Camera approvò il bilancio preventivo per il 1895 nella complessiva somma di L. 11,304.37 tanto per la parte attiva, che per la parte passiva.

Nella seduta dell' 11 Dicembre p. p. dopo che il Presidente ebbe dato comunicazione, che i voti della Camera in appoggio degli esercenti l'industria armentizia furono in gran parte approvati dalla Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette, giacchè il reddito per chi conduce a svernare il gregge a conto proprio è stato ridotto da L. 2.50 a 2.00 e per chi lo manda a svernare a patta stucco da L. 4.75 a 1.25, la Camera procedè alla proclamazione dei nuovi consiglieri eletti nei comizi del 2 Dicembre 1894. Dopo di che la Camera approvò la proposta di domandare al Governo che vengano accettati i biglietti di banca e di Stato per il pagamento dei vaglia postali e telegrafici all'estero, e deliberò, in seguito ad osservazioni fatte dal Ministero al bilancio preventivo, di rinviarlo al Ministero con alcune lievi variazioni.

**Notizie.** — La *Camera di Commercio italiana in Parigi* comunica che durante l'anno 1894 l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 138,498,000 e la esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiuse fr. 124,430,000.

Dal confronto coll'anno 1893 risulta: minore importazione di merci italiane in Francia franchi 12,773,328 e minore esportazione di merci francesi in Italia fr. 3,960,175.

Il commercio totale della Francia coll'estero, durante l'anno 1894 si elevò a fr. 4,119,463,000 per le importazioni ed a fr. 3,275,047,000 per le esportazioni.

Dal confronto coll'anno 1893 risulta: aumento nelle importazioni fr. 263,763,000 ed aumento nelle esportazioni fr. 38,664,000.

— La *Camera di Commercio di Roma*, assecondando l'iniziativa dell'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha testè deliberato, con nobilissima liberalità, di stanziare nel proprio bilancio per tre anni, la somma di lire 20,000 all'anno, da destinarsi a conferire delle borse per giovani del proprio distretto, che abbiano frequentata una scuola superiore di commercio nel Regno, e si rechino all'estero per impraticarsi nell'esercizio del commercio, e rendere possibile la costituzione di nostre case commerciali nei mercati forestieri.

Le norme per il conferimento di tali borse saranno stabilite d'accordo fra l'on. ministro del commercio e la benemerita Camera di Roma.

È da augurarsi che l'esempio lodevole della Camera della capitale serva di esempio e di emulazione alle principali rappresentanze commerciali del nostro paese.

## Mercato monetario e Banche di emissione

La notizia di un nuovo prestito cinese in oro e la eventualità di un prestito d'oro all'America, hanno determinato sul mercato inglese un lieve aumento nei saggi dello sconto e dei prestiti. Lo sconto privato è salito a  $\frac{3}{4}$  e anche a 1 per cento; il saggio per prestiti giornalieri, parimente è aumentato fino a  $\frac{3}{4}$  per cento. A Londra non si hanno so-

verchie preoccupazioni riguardo alle vicende monetarie degli Stati Uniti d'America e il messaggio del presidente Cleveland vi ha fatto buona impressione. Di più, il mercato inglese ha fin ora avuto gran parte dell'oro esportato dall'America; esso può quindi attendere gli avvenimenti senza timori. Le 580,000 sterline che sono state versate alla Banca d'Inghilterra nella scorsa settimana, provengono in gran parte da New-York; la Banca ha dovuto dare per la esportazione 320,000 sterline, di cui 250,000 per la colonia del Capo e 70,000 per l'Argentina. Tra la differenza nella importazione e la esportazione e i versamenti fatti dall'interno alla Banca, questa ha avuto l'aumento di 580,000 sterline al suo incasso; il portafoglio è invece scemato di 421,000 e i depositi di oltre 1 milione di sterline.

Il rendiconto delle Banche Associate di Nuova York della scorsa settimana presenta notevoli cambiamenti di titoli legali contro numerario, avendo le Banche pensato a rinforzare la loro riserva d'oro a detrimento di quello che trovasi nelle Casse della Tesoreria.

Anzi stando a telegrammi ricevuti da Filadelfia non furono solamente le Banche che si appigliarono a tale partito, ma i banchieri fecero la medesima cosa.

La riserva delle Banche declinò leggermente essendo rimasto a Ls. 37,152,000 con l'eccedenza sul minimo legale di Ls. 9,176,000.

La situazione del Tesoro americano è molto grave, e per poco che l'oro declini ancora, presentando del pericolo, quel governo, stando alle sue dichiarazioni sarebbe astretto ad emettere nuovamente un prestito in Oblighazioni, come fece di recente. Giova per altro notare che una emissione eguale alle precedenti a nulla servirebbe, qualora non si studiasse il mezzo che il medesimo non fosse portato via dalla Banca e dai banchieri. Che tale sia l'intenzione del Governo lo accenna l'ultimo Messaggio di Cleveland, che poi i mezzi che si propongono riescano nell'intento è cosa da vedersi.

Sul mercato francese le disponibilità sono sempre abbondanti, lo sconto è in lieve aumento stante le maggiori richieste di denaro, esso chiude a 2 1/4 per cento, il *chèque* su Londra è a 25,18 1/2, il cambio sull'Italia è a 5 5/8.

La Banca di Francia al 31 Gennaio aveva l'incasso di 3355 milioni di franchi in aumento di 13 milioni, il portafoglio era aumentato di 150 milioni, la circolazione di 119 milioni, i depositi privati di 39 milioni; queste e altre variazioni notevoli provengono dalle operazioni della fine del mese.

Sul mercato tedesco lo sconto è sempre facile e il denaro abbondante. La *Reichsbank* al 23 Gennaio aveva l'incasso di 1085 milioni di marchi, in aumento di 24 milioni di marchi; il portafoglio era scemato di 15 milioni; la circolazione era scemata di 49 milioni; i depositi aumentarono di 43 milioni di marchi.

I mercati italiani non presentano alcuna variazione sensibile; i cambi sono fermi; quello a vista su Parigi è a 106,15; su Londra è a 26,72; su Berlino a 130,70.

## Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	20 dicem	31 dicem	20 dicem	31 dicem	20 dicem	31 dicem
	Capitale nominale .....	309 milioni		—		—
Capit. versato o patrimonio.	210 »		48.7 milioni		12 milioni	
Massa di rispetto .....	42.5 »		22.7 »		6.1 »	
Cassa e riserva milioni	421.0	413.2	126.6	126.8	41.0	41.1
Portafoglio .....	177.2	191.4	83.6	86.5	28.3	31.7
Anticipazioni .....	26.7	27.7	33.0	32.9	6.6	6.5
Effetti in sofferenza ..	30.9	29.7	21.1	20.5	5.0	4.9
per conto dell'Istituto (legge 10 agosto 1893 e R. d. 23 gen. 1894) ..	690.0	723.5	208.7	230.4	35.2	40.0
Circolazione propria da altra banca (legge 26 giugno 1893) .....	48.7	43.3	10.7	1.9	13.2	10.5
per conto del Tesoro .....	59.5	59.5	14.0	14.0	2.0	2.0
Totale della circolazione ..	793.9	826.4	233.5	246.4	50.5	53.2
Conti correnti ed altri debiti a vista .....	78.3	75.9	42.6	42.8	21.6	22.9
Conti correnti ed altri debiti a scadenza ..	152.9	137.3	54.4	49.7	14.3	13.8

## Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca di Francia	Attivo	Incasso Oro .....	Fr. 2,420,620,000	+ 12,553,000
		Argento .....	1,234,559,000	+ 349,000
		Portafoglio .....	605,506,000	+ 150,061,000
		Anticipazioni .....	421,620,000	+ 3,519,000
		Circolazione .....	3,749,721,000	+ 129,452,000
		Conto corr. dello St. del priv. ..	134,605,000	- 13,374,000
Passivo	Rapp. tra la ris. e le pas. ..	467,113,000	+ 39,285,000	
		89,47 0/0	2,59 0/0	
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. ..	35,947,000	+ 589,000
		Portafoglio .....	17,515,000	+ 121,000
		Riserva totale .....	27,820,000	+ 678,000
		Circolazione .....	24,927,000	+ 89,000
		Conti corr. dello Stat. ..	6,341,000	+ 9,000
		Conti corr. particolare ..	33,761,000	+ 1,013,000
Passivo	Rapp. tra l'inc. e la cir. ..	69.12 0/0	+ 3.37 0/0	
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal Doll. ..	81,180,000	+ 3,220,000
		Portaf. e anticip. ..	490,160,000	+ 160,000
		Valo i legali .....	404,580,000	+ 3,510,000
		Circolazione .....	11,320,000	+ 90,000
Passivo	Conti cor. e depos. ..	559,510,000	- 2,790,000	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso .. Florini ..	303,176,000	- 3,444,000
		Portafoglio .....	142,851,000	- 12,355,000
		Anticipazioni .....	28,236,000	- 3,400,000
		Prestiti .....	131,994,000	+ 242,558
		Circolazione .....	446,650,000	- 20,245,000
		Conti correnti .....	18,342,000	+ 2,468,000
Passivo	Cartelle fondiarie ..	128,397,000	+ 357,000	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso .. Franch ..	131,812,000	- 1,662,000
		Portafoglio .....	372,501,090	+ 6,604,000
		Circolazione .....	461,504,000	+ 3,616,000
		Conti correnti .....	67,320,000	- 825,000
Banca di Spagna	Attivo	Incasso .. Pesetas ..	486,115,000	+ 3,026,000
		Portafoglio .....	227,773,000	- 1,776,000
		Circolazione .....	917,622,000	- 1,866,000
		Conti cor. e dep. ..	305,437,000	+ 3,971,000
Passivo				

		26 gennaio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasto Flor. oro	49,285,000 — 91,000
		arg.	82,724,000 + 305,000
		Portafoglio	58,061,000 — 828,000
		Anticipazioni	41,788,000 — 415,000
	Passivo	Circolazione	211,404,000 — 113,000
	Conti correnti	5,580,000 + 537,000	

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 2 Febbraio

Il mese di gennaio, tanto fecondo di avvenimenti politici, è giunto finalmente alla sua fine. Compratori e venditori poterono così, mercè le numerose variazioni ora al ribasso ora al rialzo, avvenute durante la sua vita, realizzare benefici più o meno lauti, come pure molte posizioni dovettero essere liquidate. Ma se si dovesse dire che la politica ha esercitato una influenza tanto viva, quanto gravi furono gli avvenimenti, affermeremmo un fatto non del tutto esatto. Nella stessa borsa di Parigi, che per gli incidenti avvenuti in Francia, doveva essere quella che maggiormente avrebbe dovuto esserne impressionata, dimostrò nel modo il più chiaro, che essa non dava che una scarsa importanza ad avvenimenti che non riguardavano del resto, che questioni d'ordine interno. Con questo, non intendiamo dire che la politica non eserciti più la sua azione nella finanza di uno Stato; essa si fa sentire pur troppo particolarmente nei conflitti internazionali, ma volevamo dire che la sua influenza non è così viva come qualche tempo indietro, tantochè spesso si vedono sorgere questioni politiche, senza che i fondi di Stato ne risentano molto danno. Ma se questo è possibile agli Stati nei quali il regime monetario funziona regolarmente, non avviene lo stesso in quelli che si trovano sotto il regime dell'aggio, cioè insufficienti di risorse metalliche liquide, giacchè in questi la politica conserva sempre la sua influenza sull'andamento finanziario. E così in molti Stati sud-americani e in alcuni europei, il cambio cresce o diminuisce sensibilmente allorchè la politica si presenta più o meno favorevole. E con questo si potrebbe scendere quasi a questa conclusione, che il mercato del cambio, che è in balia di pochi è molto più sensibile alla politica, del mercato dei fondi pubblici, che è diretto da una gran massa di capitalisti.

Scendendo a trattare del movimento delle principali piazze estere premetteremo che la loro situazione monetaria favorita anche dal drenaggio dell'oro che si effettua quasi senza interruzione dagli Stati Uniti americani in Europa, non lascia nulla a desiderare di meglio, e che è appunto per questa pleora monetaria, che, malgrado le operazioni preliminari dalla liquidazione mensile, il movimento settimanale è stato alquanto animato nella maggior parte dei mercati.

A Parigi il messaggio del nuovo Presidente della Repubblica, e la costituzione del nuovo Ministero essendo stati favorevolmente accolti, tutti i fondi di Stato, fra cui specialmente la rendita italiana, ebbero prezzi in aumento.

A Berlino mercato sostenuto tanto per la rendita che per i valori ferroviari italiani, e debole per i valori locali e per i russi.

A Vienna si manifestò un movimento di ribasso in tutti i valori di speculazione, ma i fondi austro-ungheresi ne risentirono un danno assai leggero, essendo stati protetti dalla prospettiva del prossimo prestito che il Governo sta contrattando con la Casa Rothschild per la regolarizzazione della valuta.

Le borse italiane favorite dal rialzo della nostra rendita all'estero proseguirono nella via dell'aumento.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

**Rendita italiana 5 %.** — Nelle borse italiane saliva da 91,30 in contanti a 91,95 e da 91,40 per fine gennaio a 92,07 per fine febbraio, per rimanere a 92,15 e 92,27. A Parigi da 85,92 saliva a 86,87 per chiudere a 86,60; a Londra da 85 1/4 a 86 e a Berlino da 86,60 a 87,50.

**Rendita 3 0/0** — Contrattata da 55,50 a 56.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount invariato a 100,25; il Cattolico 1860-64 a 99,50 e il Rothschild a 105,50.

**Rendite francesi.** — Favorite anche dai molti acquisti per conto di corpi morali, ebbero, benchè lieve, un continuo movimento di rialzo salendo il 3 per cento antico da 102,30 a 102,80; il 3 per cento ammortizzabile da 100 a 100,90 e il 3 1/2 per cento da 108,25 a 107,65 ex coupon.

**Consolidati inglesi.** — Da 105 salirono a 105,25 per discendere a 104 5/16.

**Rendite austriache.** — La rendita in oro da 126,15 retrocedeva a 125,85; la rendita in argento quotata fra 100,70 e 100,80 e quella in carta da 100,47 è salita a 100,75.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento da 105,90 è sceso a 105,25 e il 3 1/2 invariato a 104,75.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 219,45 è sceso a 219,15 per risalire a 219,50 e la nuova rendita russa a Parigi da 88,80 è salita a 89,60.

**Rendita turca.** — A Parigi da 26 1/16 è salita intorno a 25,50 e a Londra da 26 1/16 a 26 1/4.

**Valori egiziani.** — La rendita unificata meno sostenuta da 529,25 a 528 1/4.

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore contrattata da 75 7/16 a 74 1/16. A Madrid il cambio su Parigi da 11,10 per cento è salito a 11,40.

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 per cento da 25 è scesa a 24 11/16.

**Canali.** — Il Canale di Suez da 3076 è salito a 3093 e il Panama invariato a 10.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato alquanto attivo e prezzi sostenuti.

**Valori bancari.** — La Banca d'Italia negoziata a Firenze da 762 a 782; a Genova da 763 a 780 e a Torino da 761 a 784. Il Credito Mobiliare nominale a 106; la Banca Generale da 19 a 17; la Banca di Torino da 211 a 220; il Banco Sconto da 60 a 62; la Banca Tiberina a 8; il Credito Meridionale a 5; il Banco di Roma a 143, e la Banca di Francia rimane a 5790.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali da 656 fin verso 670 e a Parigi da 616 a 652; le Mediterranee da 495 a 510 e a Berlino da 93,50 a 94,60, e le Sicule a Torino a 600. Nelle obbligazioni ebbero qual-

che affare le Meridionali a 304; le Adriatiche, Mediterranee e Sicile a 381 e le Sarde secondarie a 396.

**Credito fondiario.** — Banca d'Italia 4  $\frac{1}{2}$  per cento quotato a 494; Istituto italiano di Credito fondiario a 486; Torino 5 per cento a 512; Milano id. a 507,50; Bologna id. a 503; Siena id. a 494; Roma id. a 381; Napoli id. a 392 e Sicilia 4 per cento a 420.

**Prestiti Municipali.** — Il 5 per cento fiorentino invariato a 59; l'Unificato di Napoli intorno a 80,25, e l'Unificato di Milano a 89.

**Valori diversi.** — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche contrattazione la Fondiaria Vita a 117  $\frac{1}{4}$ ; quella Incendio a 77,50 e le Immobiliari Utilità a 25; a Roma l'Acqua Marcia da 1143 a 1165; le Condotte d'acqua da 161 a 174,50; il Risanamento a 38,50, e le Immobiliari Utilità a 23,50, e a Milano la Navigazione generale italiana da 284,50 a 292; le Raffinerie da 178 a 185 e le Costruzioni Venete a 24,50.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino a Parigi invariato a 545,50 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 27  $\frac{1}{4}$  salito a 27  $\frac{1}{2}$  per oncia.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Telegrammi pervenuti dai principali paesi produttori recano che la situazione dei raccolti procede buona in Inghilterra, in Germania, in Austria Ungheria, in Italia e nella Spagna. In Russia si lamenta la mitezza della stagione, lo sviluppo troppo rapido della vegetazione, ed anche la irregolarità della natura, per lo che le notizie sono meno buone dell'anno scorso. Inoltre la superficie seminata sarebbe inferiore del 2,8 per cento fino a raggiungere il 13 per cento nei governi del Sud, e l'8,4 in quelli del Nord e del Caucaso. In Rumania, ad eccezione della Moldavia, si temono gli effetti del gelo. In Francia non vi sono lagnanze che per le avene. Agli Stati Uniti d'America, i seminati essendo ben protetti dalla neve, i raccolti procedono bene, e non vi sono lagnanze che nei distretti occidentali. Dall'Argentina vengono sempre notizie contraddittorie, eccettuato il granturco di cui si annunzia un raccolto abbondante e buono per qualità. Nelle Indie la superficie seminata a grano nel Punjab si calcola inferiore del 3 per cento a quella dell'anno scorso, e nel Nord-Ovest le pioggie di autunno hanno distrutto una parte ragguardevole di seminati, tantochè si nota una diminuzione dell'8 per cento. Inoltre gli effetti disastrosi del *Monzone* si fecero sentire nelle provincie del centro e nel Beahr. In Australia il raccolto sarà superiore a Victoria e nell'Australia meridionale e inferiore nella Nuova Zelanda, e al Chili si crede che il risultato supererà quello dell'anno scorso. Quanto all'andamento commerciale i mercati sono passati ovunque dal sostegno al ribasso. A Nuova York i grani rossi pronti sono caduti a doll. 0,58  $\frac{7}{8}$  allo staio; i granturchi a 0,50 e le farine *extra* state a doll. 2,30 al barile. Anche a Chicago grani, granturchi e avene furono in ribasso. In Europa i grani ribassarono, in Germania, in Austria-Ungheria, nel Belgio e in Inghilterra e si mantengono sostenuti in Russia e in Francia. In Italia i grani e i granturchi tendenti a salire, avena e segale sostenute e ribasso nel riso. — A Livorno i grani di Maremma da L. 20 a 21 al quint.; a Bologna i grani sulle L. 20 e i granturchi da L. 17 a 17,25; a Verona i

grani da L. 17,75 a 19 e il riso da L. 27 a 34,70; a Milano i grani della provincia da L. 18,75 a 19,25; la segale da L. 14,50 a 15 e l'avena da L. 15,25 a 15,75; a Torino i grani di Piemonte da L. 19,75 e 20,25; i granturchi da L. 16,50 a 19 e il riso da L. 27,75 a 35; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 11 a 13,50 e a Napoli i grani bianchi a L. 20.

**Caffè.** — Tanto i mercati di produzione che quelli di consumo continuano a mandare prezzi in aumento, ed è per questo che gli affari sono attivissimi in tutte le piazze tanto in contanti che a consegna. — A Genova si venderono 8 mila sacchi di caffè per consegna Febbraio e Maggio e 1000 sacchi a pronta consegna. — A Napoli i prezzi praticati fuori dazio consumo sono di L. 295 al quint. per il Moka e il Portoricco, di L. 215 per il Rio e Santos e di L. 220 per S. Domingo; a Livorno il Moka a L. 480; il Portoricco da L. 435 e 468, il S. Domingo a L. 390 e il Santos a L. 385 il tutto al vagone; a Trieste il Rio quotato da fior. 84 a 102 e il Santos da fior. 186 a 105; a Marsiglia il Rio da fr. 89 a 105 ogni 50 chilogr. e il Santos da fr. 83 a 102; ed in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 52  $\frac{1}{2}$  per libbra.

**Zuccheri.** — Secondo l'ultima circolare del 22 Gennaio pubblicata dal sig. L. Licht è probabile una diminuzione di 25 mila a 50 mila tonn. per la Germania e per l'Austria, diminuzione che non ha nessuna importanza di fronte all'eccedenza di 1 milione di tonn. sulla produzione europea. L'andamento del commercio degli zuccheri si mantiene sempre in calma. — A Genova i raffinati della Ligure-Lombarda quotati a L. 134 al quint. al vagone; a Livorno i fini ed *extra* fini da L. 138 a 139; a Trieste i pesti austriaci da fior. 13 a 13,25 e a Parigi i rossi di gr. 88 a fr. 24,25; i raffinati a fr. 97 e i bianchi N. 3 a fr. 26,15 il tutto al quint. pronto al deposito.

**Sete.** — Corrispondenze da Milano recano che le operazioni non sono molte perchè continua tuttora la lotta nei prezzi. Le richieste per altro sono numerose in tutti gli articoli, ma specialmente per le greggie e per alcune qualità di sete lavorate. I prezzi praticati sono di L. 42 per greggie classiche 9|10, di L. 41 a 39 per dette di 1°, 2° e 3° ord. di L. 49 per organzini classici 7|19, di L. 47,50 a 45 per dette di 1° e 2° ord. e di L. 43,50 per trame sublimi 22|24. — A Torino con affari limitati le greggie grande *extra* da 9 a 13 da L. 44 a 45; gli organzini grande *extra* dal 20 al 30 da L. 46 a 47. — A Ione grande attività per tutta la settimana. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie Piemonte *extra* 10|12 a fr. 45; dette di Messina 9|11 di 1° ord. a fr. 44 e organzini 16|18 di 2° ord. a fr. 47. — A Londra le gold Kilin realizzarono da scell. 7,7  $\frac{1}{2}$  a 7,9 e a Shanghai affari non molto numerosi, ma prezzi fortemente tenuti.

**Oli d'oliva.** — Lettere dall'Italia Meridionale recano che il nuovo raccolto darà risultati meno favorevoli di quello che si credeva. Taranto è il solo distretto che darà 1|4 di raccolto e nelle Calabrie si avrà appena 1|10 di un raccolto medio. Nel leccese pare che si debba essere più fortunati giacchè si crede che arriverà ad 1|5 d'un raccolto regolare. Ed è per questo che i prezzi degli oli tendono a crescere. — A Bari le vendite fatte realizzarono da L. 90 a 116 al quint. per gli oli nuovi mangiabili. — A Firenze e nelle altre piazze toscane si pratica da L. 115 a 150 e a Genova con affari limitati tanto per il consumo che per la esportazione, i Riviera ponente si venderono da L. 90 a 140 al quint. secondo merito, i Sardegna da L. 109 a 125, i Romagna da L. 100 a 112 e i Bari da L. 95 a 115.

**Oli di semi.** — Ebbero vendita limitata e prezzi alquanto deboli. — A Genova l'olio di ricino medicinale da L. 80 a 85 al quint., e l'industriale da

L. 73 a 74 e l'olio di sesame da L. 90 a 100 per il mangiabile e L. 74 per il lampante.

**Bestiami.** - Scrivono da *Bologna* che nei buini continua limitata a certi capi l'esportazione; ora incettano anche manzelli e i pochi manzi raffinati che si presentano sui mercati e li pagano benino assai; come pure sono in pretesa altissima i buoi da lavoro; per poca abbiano solida fattura e giovinezza costano verso le L. 1000 al paio, prezzo spinto in questa morta stagione. I vitelli di latte cercati dai macellai e pagati in L. 80 e 84 peso vivo dedotta la tara lieve di 4 a 5 per cento. Nei suini altresì il prezzo si sostiene perchè ne fanno spedizioni all'estero di qualunque età e pinguedine e si conteggiano in L. 90 a 100. La macellazione locale, fornita dagli arrivi di Romagna di grossi e finissimi capi, va ritirando qualche lira dal prezzo; i recenti mercati danno al massimo L. 111. I tempiuoli hanno vendita corrente, l'industria nei suini andando ovunque estendendosi.

**Metalli.** - Gli ultimi telegrammi venuti da *Londra* recano che il rame pronto fu venduto a sterl. 40,15 la tonn., lo stagno a sterl. 59,17,6. il piombo a sterline 9,12,6 e lo zinco a sterl. 14,6,3. - A *Glasgow* la ghisa quotata a scell. 41,6 la tonn. pronta. - A *Parigi* consegna all' Havre il rame a fr. 106,25 ogni 100 chilogr., lo stagno a 166,25, il piombo a 25,50 e lo zinco a 38,50. - A *Marsiglia* i ferri francesi a fr. 19 ogni 100 chilogr. e il piombo da fr. 24 a 25. - A *Venezia* la ghisa *Eglinton* da L. 91 a 96 al quint. a seconda della marca e la ghisa *Clarence* N. 3 da L. 82 e 83; a *Genova* il piombo da L. 29 a 30 e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 27.

**Carboni minerali.** - I prezzi che si praticano a *Venezia* a bordo sono i seguenti: Newcastle da L. 24 a 26 alla tonn.; Yorkshir (Hull) da L. 22 a 23; Cardiff da L. 25,50 a 27; Scozia da L. 21 a 23; Liverpool da L. 21 a 22; Istria crivellato da L. 24,50 a 25 e Wolker, New-Iwerson da L. 20 a 21.

**Petrolio.** - L'articolo n. non presenta variazioni da esser notate. - A *Genova* il Pensilvania di cisterna venduto a L. 8,50 al quint., detto in casse da L. 5 a 5,10 e il Caucaso di cisterna a L. 7,50 il tutto fuori dazio; a *Trieste* il Pensilvania da fior. 7 a 7,75 al quint.; in *Anversa* il pronto venduto a fr. 14 1/4 al deposito e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cent 5,75 a 5,80 per gallone.

**Prodotti chimici.** - Discretamente attivi e con fermezza nei prezzi. - A *Genova* le vendite fatte realizzarono quanto appresso: Cremor di tartaro macinato a L. 175 al quint., detto intero da L. 165 a 170; Silicat. di soda da L. 7,90 a 11,75; Prussiato di potassa giallo a L. 260; Carbonato d'ammoniaca a L. 99,25; Clorato di potassa da L. 130 a 134; Bicromato di potassa da L. 100 a 120; Bicarbonato di soda da L. 19,60 a 20,50; Zolfato di rame a L. 42 e quello di ferro a L. 7,15.

**Zolfi.** - Scrivono da *Messina* che l'articolo ha subito dei ribassi in tutti i caricatoi. Sopra *Girgenti* i greggi sono stati quotati da L. 5,20 a 5,97 al quint.; sopra *Catania* da L. 5,84 a 6,32 e sopra *Licata* da L. 5,22 a 6,15 e a *Genova* i macinati da L. 11 a 12.

CESARE BILLI gerente responsabile.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

2.<sup>a</sup> Decade. — Dall'11 al 20 Gennaio 1895.

### Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1895

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

#### Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometr. esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	670 507 87	30 090 74	257 479 96	954 036 37	11 753 45	1 923 868 39	4 215 00
1894	7 5 040 31	3 943 12	280 110 41	1 082 843 28	12 311 15	2 161 273 29	4 261 00
Differenze nel 1895	— 81 532 46 —	— 852 38 —	— 22 630 45 —	— 128 806 91 —	— 587 70 —	— 237 409 90 —	— 46 00
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.							
1895	1 376 639 18	59 425 60	517 569 73	1 874 666 83	23 322 05	3 851 623 39	4 215 00
1894	1 480 432 18	60 435 33	502 552 76	1 969 794 40	24 391 50	4 037 686 17	4 261 00
Differenze nel 1895	— 103 813 00 —	— 1 069 73 +	+ 15 016 97 —	— 95 127 57 —	— 1 069 45 —	— 186 062 78 —	— 46 00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	50 281 10	911 62	14 654 83	79 192 75	1 205 20	146 245 50	1 294 68
1894	51 045 12	940 33	14 865 25	81 104 80	1 325 50	149 285 00	1 256 68
Differenze nel 1895	— 764 02 —	— 28 71 —	— 210 42 —	— 1 916 05 —	— 120 30 —	— 3 039 50 +	— 38 00
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.							
1895	98 231 25	1 809 67	29 641 99	156 221 18	2 217 45	288 121 51	1 294 68
1894	98 555 94	1 786 75	29 177 67	157 461 23	2 435 90	289 417 49	1 256 68
Differenze nel 1895	— 324 69 +	— 22 92 —	— 461 32 —	— 1 240 05 —	— 218 45 —	— 1 295 95 +	— 38 00

#### Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERIZIO		Differ. nel 1895
	corrente	precedente	
della decade	375 72	418 75	— 43 03
riassuntivo	751 35	784 22	— 32 87

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.